



L'esercitazione 5 Torri

L'esercitazione alpina sullo scenario del "museo a cielo aperto" della Grande guerra costituito dalle Dolomiti Ampezzane

DOLOMITI AMPEZZANE (BL), 4 LUGLIO

L'esercitazione "5 Torri 2017", svolta nella splendida cornice delle Dolomiti Ampezzane, ha segnato la conclusione dei corsi di addestramento alpinistico e dei corsi formativi delle squadre di soccorso del Centro di addestramento alpino delle Brigate "Julia" e "Taurinense" e del Reparto comando e supporti tattici "Tridentina", a cui hanno partecipato 250 allievi.

L'esercitazione è stata strutturata su due fasi, intervallate da una rievocazione storica della Grande guerra, di cui l'area costituisce un "museo a cielo aperto". La prima fase tecnico-alpinistica si è sviluppata sulle pareti est delle 5 Torri a cui ha fatto seguito la fase tecnico-tattica sui falsopiani del versante ovest.

Sulle verticali e le guglie si sono esercitate cordate di altre forze armate e corpi armati dello Stato che possiedono elevate professionalità in quest'ambito. Quest'anno erano pre-

senti anche la Marina Militare con una cordata del Gruppo operativo incursori di La Spezia, una cordata del Centro addestramento alpino dei Carabinieri di Selva di Val Gardena e una cordata del Soccorso alpino della Guardia di Finanza della Stazione di Passo Rolle. Per l'Esercito, a fianco degli Alpini, sono state impegnate in attività di arrampicata cordate del 185° Reggimento acquisizione obiettivi e del 9° Reggimento paracadutisti d'assalto "Col Moschin".

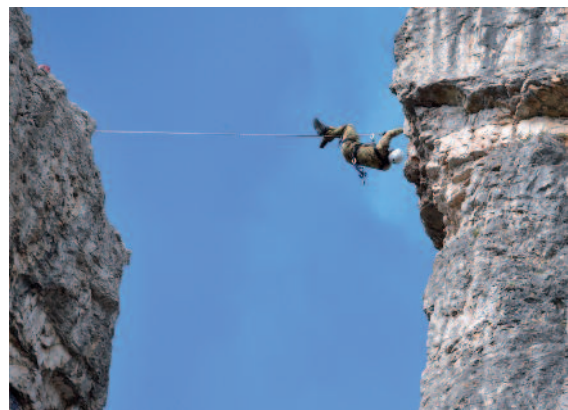
L'addestramento nel duro ambiente dell'alta montagna suscita sempre maggiore interesse sia delle altre componenti delle forze armate che degli eserciti stranieri e per favorire lo scambio e il confronto sulle relative tecniche e materiali sono state effettuate sulle vie alpinistiche, a fianco degli Alpini, cordate di militari stranieri (alcuni in qualità di osservatori) di 15 Paesi alleati e amici, tra i quali anche Bosnia, Pakistan, Oman e Tunisia.

Sulle numerose vie (Columbus, Fin-

landia, Raponzole, Fessura Dimai, Pompanin Lusy, Nuova, Nuova 2) e torri (Grande, Inglese, Quarta alta, Quarta bassa, Lusy, Barancio, Romana) le cordate di Austria, Argentina, Spagna, Macedonia, Slovenia, Germania, Bulgaria, Romania, Svizzera, Cile e Italia hanno dimostrato le diverse tecniche di arrampicata, recupero, trasferimento materiali, calate e discese, superando difficoltà fino al 12° grado.

In montagna l'attenzione alla sicurezza è un elemento prioritario e il Centro addestramento alpino cura l'addestramento e l'aggiornamento alle più moderne tecniche di soccorso, che possono essere impiegate anche in situazioni di emergenza a favore della popolazione. Infatti, una squadra di soccorso è stata sbarcata, in una zona impervia e difficilmente accessibile, con la tecnica del Fast Rope da un ICH-47F "Chinook", dimostrando come l'utilizzo di strumenti e procedure militari permetta alle squadre di soccorso di operare in località isolate e in ambiente notturno per fronteggiare anche emergenze civili.

La parte tattica dell'esercitazione ha dimostrato le capacità delle unità delle Truppe Alpine di vivere, muovere, combattere in ambiente montano in particolari situazioni di impie-



Nella pagina a fianco, sopra: l'ICH-47F del 1° Reggimento "Antares" sta trasportando una squadra di soccorritori; in basso, da sinistra: l'addestramento alpinistico è alla base dell'attività delle Truppe Alpine; il recupero di un infortunato da parte di una squadra di soccorritori (mediante la tecnica del "palo pescante"); traversata aerea su corde tese (18 m, a 120 m d'altezza). Qui sotto, al centro: AB-205B del 4° Reggimento "Altair" trasporta un mortaio da 120 mm; a destra: un AB-205 MEP fa scendere quattro Ranger con la tecnica del rappeling, in corda doppia. In fondo alla pagina, da sinistra: alpini del 7° Reggimento della Brigata "Julia"; l'unità Patrol-EDD del Gruppo Cinofilo dell'EI; quando non è possibile l'atterraggio, la squadra di soccorso si cala dall'ICH-47F con la tecnica del "Fast Rope".

go tattico-operativo, acquisire posizioni chiave idonee alla manovra, alla sorpresa e impegnare i propri assetti coordinandoli con quelli avuti in rinforzo e con elementi stranieri.

Quindi è stata eseguita un'operazione complessa di "Mountain Warfare" in collaborazione con le forze per Operazioni speciali, il supporto di un Task Group Aviation a guida 4° Reggimento "Altair" rinforzato da un ICH-47F del 1° Reggimento "Antares" e da un AW139 del 15° Stormo dell'Aeronautica Militare, con unità cinofile e contraeree.

L'ATTIVITÀ PREVISTA

L'esercitazione prevedeva la cattura di un elemento ostile di alta valenza in ambiente potenzialmente ostile.

A garantire la sicurezza dell'area è stata chiamata una coppia di "Tornado" dell'Aeronautica Militare: questa, in collegamento con il nucleo TACP (Tactical Air Control Party) anche tramite il sistema ROVER per la trasmissione delle immagini rilevate dalle telecamere dei velivoli era pronta ad intervenire in caso di necessità, mentre tra i Massi si schiava il nucleo SAOV (Sorveglianza Acquisizione Obiettivi Visivi) e una postazione antiaerea dotata di missili terra-aria spalleggiabili "Stinger".

Per raggiungere le posizioni idonee sono state utilizzate tecniche di Mountain Warfare quali il "jumar", la "ferrata" e la discesa in "corda doppia", oltre alla teleferica speditiva, le infiltrazioni tattiche di un nucleo di Tiratori scelti del 4° Reggimento Alpini paracadutisti "Ranger" è stata effettuata con la tecnica del "rappeling", ovvero la discesa contemporanea in sospensione da un AB-205 su zone impervie e di limitate dimensioni.

Sul lato sud è stato schierato un mortaio da 120 mm e la relativa squadra, che è stata elitrasportata



da un AB-205 del 4° Altair e da un AW139 del 15° Stormo, mentre un ICH-47F dell'"Antares" ha infiltrato un plotone di fucilieri del 7° Reggimento alpini con la tecnica del "fast rope", ottenendo così un rapido schieramento nell'area dove si presumeva fosse nascosto l'elemento ostile, coadiuvati in questa fase da una coppia di militari dell'esercito della Bosnia Erzegovina e da un binomio cinofilo tipo "patrol dog".

Dopo la cattura dell'obiettivo la squadra Ranger ha provveduto all'esfiltrazione rapida utilizzando la tecnica Fast Rope Insertion Extraction System (FRIES) o "grappolo", ovvero impiegando un canapone dotato di anelli alle estremità inferiori che permettono l'aggancio e il recupero simultaneo del personale.

Atto conclusivo dell'esercitazione è stata la distruzione (figurata) del nascondiglio del soggetto catturato mediante l'illuminazione laser del-

l'obiettivo con lo "sgancio" simulato di un ordigno a guida laser da parte dei due "Tornado".

Il passaggio delle Frecce Tricolori in formazione di nove e fumata tricolore ha infine salutato tutti i presenti, tra cui centinaia di turisti ed escursionisti per lo più stranieri affascinati dall'insolito spettacolo.

Federico Grattoni

